Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 83

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 19 settembre 2013

INDICE

Commissioni riunite

12ª (Igiene e santià) e 14ª (Politiche dell'Unione europea):
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16) . . . . . *Pag.* 4
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17) . . . . . » 4
Plenaria . . . . . » 5

3ª - Affari esteri:
Plenaria . . . . . » 6

5ª - Bilancio:
Plenaria . . . . . » 9

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria . . . . . » 14

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Comitato ristretto (Riunione n. 2) . . . . . » 21

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 22
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5) . . . . . » 27

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 24) . . . . . » 28
Plenaria . . . . . » 28

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Ufficio di Presidenza . . . . . *Pag.* 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

COMMISSIONI 12ª e 14ª RIUNITE

12ª (Igiene e sanità)

14ª (Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 19 settembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza della Presidente della 14ª Commissione
CHITI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

INCONTRO INFORMALE CON LE ASSOCIAZIONI AIRC, FISM, FONDAZIONE IFOM, FONDAZIONE TELETHON E IRCCS MARIO NEGRI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,50

INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE PARLAMENTARE GIAPPONESE

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,30

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 958 (SEMPLIFICAZIONE)

Plenaria

43ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 958 (SEMPLIFICAZIONE)

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali svoltesi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari in relazione all'esame del disegno di legge n. 958 (semplificazione), sono stati consegnati o preannunciati documenti, che saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE propone quindi di fissare alle ore 18 di giovedì 26 settembre il termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Plenaria

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Archi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* XII, n. 101) ***Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2013 sugli obiettivi di sviluppo del millennio – elaborazione del quadro* post *2015 (2012/2289 (INI))***
(Esame, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, e rinvio)

Il relatore DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* illustra il Documento in esame, che reca il testo della Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2013 sugli obiettivi di sviluppo del millennio e l'elaborazione del quadro *post* 2015 delle Nazioni Unite.

Ricorda come questi temi costituiscono i principali argomenti della Sessantottesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si terrà a New York la prossima settimana e alla quale parteciperà anche una delegazione parlamentare.

La Risoluzione in esame muove dall'esigenza di verificare il percorso compiuto a livello globale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di porre le basi per le sfide del *post* 2015, che dovranno vedere l'Unione europea ed i Paesi membri protagonisti attivi nel quadro della comunità internazionale.

Sottolinea come gli Obiettivi di sviluppo del millennio, definiti dalle Nazioni Unite nel settembre 2000, sono molto ambiziosi: sradicare la povertà estrema e la fame, rendere universale l'istruzione primaria, promuo-

vere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale e agevolare un *partenariat*o mondiale per lo sviluppo. Evidenzia che, su questi temi, la comunità internazionale ha raggiunto molti risultati, dal dimezzamento della povertà estrema alla sensibile riduzione delle persone prive di accesso all'acqua potabile, fino al sensibile miglioramento delle condizioni di vita di oltre 200 milioni di persone residenti nei quartieri più poveri delle città del mondo. Contemporaneamente si è assistito ad un'accelerazione dei progressi nella riduzione della mortalità infantile e materna, ed è stato significativamente migliorato l'accesso all'istruzione primaria in gran parte del mondo.

Molto resta ovviamente da fare: 1,3 miliardi di persone nel mondo ancora permangono in uno stato di povertà estrema e le sfide da superare per raggiungere gli obiettivi definiti nel 2000 sono ancora molte. Le Nazioni Unite, a tal riguardo, hanno avviato procedure per una revisione degli attuali obiettivi e per guardare al quadro di sviluppo *post* 2015.

Con la Risoluzione in esame il Parlamento europeo intende dare un proprio contributo di riflessione a questa fondamentale tematica, considerato che l'Unione europea rappresenta il maggiore donatore di aiuti pubblici a livello mondiale.

Sottolinea che il provvedimento identifica come settori prioritari di azione l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economiche, sociali e ed ambientali, con un approccio incentrato sul rispetto dei diritti umani, rimarcando il legame fondamentale sussistente fra la lotta contro la povertà e l'impegno per la sostenibilità ambientale. Evidenzia l'esigenza che l'Unione europea consideri la sanità pubblica e l'istruzione come elementi essenziali dello sviluppo sostenibile, oltre che fattori trainanti per l'eliminazione della povertà e la crescita economica. Sottolinea che nel nuovo quadro di obiettivi dovrebbe poi aversi un impegno chiaro nei confronti della *governance* democratica, sostenuta dall'impegno dei Parlamenti nazionali alla sensibilizzazione nei confronti delle politiche di sviluppo sostenibile.

Conclude auspicando l'assunzione di una posizione coordinata e coerente dell'Unione europa, anche in considerazione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1041) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Federica Mogherini ed altri, Marazziti ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa

(898) ***Silvana AMATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty-ATT), adottato a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 settembre scorso.

Il presidente CASINI informa che sono pervenuti i prescritti pareri da parte delle altre Commissioni.

La Commissione, verificata la presenza del numero legale, approva quindi la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1041, autorizzandolo contestualmente a richiedere lo svolgimento della relazione orale. Resta assorbito il disegno di legge n. 898.

La seduta termina alle ore 9,25.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Plenaria

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1041) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Federica Mogherini ed altri, Marazziti ed altri e del disegno di legge di iniziativa governativa

(Esame. Parere non ostativo)

Il relatore D'ALÌ *(PdL)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti acquisiti presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, di esprimere un parere di nulla osta.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime in senso conforme al Relatore.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere di nulla osta.

(1014) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice CHIAVAROLI *(PdL)* illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta degli emendamenti non ancora esaminati dalla Commissione bilancio. Osserva, preliminarmente, che nella seduta di ieri erano stati accantonati gli emendamenti 11.206, di cui occorre verificare la disponibilità delle risorse poste a copertura, e 14.200, per cui si richiede l'acquisizione della Relazione tecnica. Fa, quindi, presente che occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 4.7, 4.7 (testo 2), 4.8, 4.8 (testo 2), 6.201, 6.202, 9.204, 10.4, 11.200, 11.204, 11.205, 1.9 (testo 2), 6.5 (testo 2), 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2) e 9.17 (testo 2). Rileva che è necessario valutare, poi, la congruità della copertura dell'emendamento 4.500.

Segnala che il relatore ha presentato gli ulteriori emendamenti 9.500, 2.500 e 13.0.500 e che occorre acquisire conferma dell'assenza di oneri in relazione alla proposta 13.0.500, nonché assicurazione circa la disponibilità delle risorse impegnate dall'emendamento 2.500 e dal subemendamento 2.500/1.

Per quanto di competenza, in merito agli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, conferma una valutazione di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.9, 3.3, 4.26, 6.10, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10. 3 (testo 2) e 11.73. Segnala, poi, che l'emendamento 8.1 (testo 3) è stato riformulato dal Relatore nell'emendamento 8.500 provvisto di idonea copertura. Quanto ai subemendamenti alla proposta 8.500, osserva che occorre valutare l'8.500/1 in relazione all'emendamento base; l'8.500/2 dev'essere valutato per quanto riguarda la disponibilità delle risorse poste a copertura, mentre occorre acquisire la Relazione tecnica sull'8.500/3. Fa presente che comporta maggiori oneri l'emendamento 11.101 (testo 2). Segnala che occorre valutare gli emendamenti 5.6, 6.23 (testo 2) – identico al 6.24 (testo 2) – e 10.4 (testo 2).

Osserva, infine, che non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI propone di mantenere accantonati gli emendamenti 11.206 e 14.200, al fine di consentire al Governo di svolgere i necessari approfondimenti. Rileva, quindi, che le proposte 6.201 e 6.202 riproducono gli effetti normativi di precedenti emendamenti già ritenuti onerosi.

Si sofferma, poi, sulle proposte 4.7 e 4.7 (testo 2), ritenendole prive di criticità finanziarie; in merito, invece, agli emendamenti 4.8 e 4.8 (testo 2), osserva come la loro eventuale approvazione determinerebbe una riduzione degli introiti per la SIAE, in termini di diritti d'autore. Fa, poi, presente che l'emendamento 9.204 determina la reviviscenza di una norma di spesa.

Il senatore D'ALÌ *(PdL)* si sofferma poi sull'emendamento 10.4, illustrandone la portata normativa.

Il PRESIDENTE osserva come tale emendamento determini, rispetto alla normativa vigente, un allentamento dei requisiti a cui è condizionata l'erogazione di stanziamenti per investimenti infrastrutturali, con conseguente aggravio di spesa.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime, poi, in senso contrario sugli emendamenti 11.200, 11.204 e 11.205.

Interviene, quindi, la senatrice BULGARELLI *(M5S)*, per preannunciare l'intenzione del proprio Gruppo di ritirare, in Assemblea, l'emendamento 1.9 (testo 2).

Sull'emendamento 6.5 (testo 2), il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso contrario.

IL PRESIDENTE concorda con tale valutazione, in quanto l'emendamento in esame non reca la quantificazione dell'onere.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice CHIAVAROLI *(PdL)* propone, quindi, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.8, 4.8 (testo 2), 6.201, 6.202, 9.204, 10.4, 11.200, 11.204, 11.205 e 6.5 (testo 2). L'esame resta sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 1.9 (testo 2), 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 9.17 (testo 2), 4.500, 9.500, 13.0.500, 2.500, 2.500 /1, 1.9, 3.3, 4.26, 6.10, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2), 11.73, 8.500, 8.500/1, 8.500/2, 8.500/3, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2). Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta.».

La Commissione approva.

Successivamente, il PRESIDENTE, stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, propone la sospensione della seduta.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 10,15.

Il senatore CIOFFI *(M5S)* interviene per spiegare la portata normativa dell'emendamento 1.9 (testo 2), relativo al trattamento retributivo dei vertici della struttura di progetto «grande Pompei».

Il PRESIDENTE osserva come tale emendamento comporti il venir meno del massimale del rimborso spese, rendendosi quindi inevitabile una valutazione di contrarietà ed invitando comunque il presentatore a studiarne una riformulazione in sede di Assemblea.

Successivamente, rileva come gli emendamenti di analogo tenore 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2) e 6.15 (testo 2) comportino un onere non espressamente quantificato.

In merito all'emendamento 9.17 (testo 2), osserva come la copertura finanziaria appaia congrua rispetto all'onere ivi previsto, mentre rileva, relativamente all'emendamento 4.500, una sfasatura tra la quantificazione dell'onere e la relativa copertura.

Sull'emendamento 9.500 rileva che la valutazione di nulla osta dovrebbe essere condizionata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del riferimento temporale al 31 dicembre 2013 con quello del 30 novembre 2013, onde evitare riverberi sul successivo esercizio finanziario.

Per quanto concerne le proposte 2.500 e 2.500/1, osserva che queste, dal punto di vista strettamente finanziario, non presentano criticità, in quanto gravano sul fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE), che risulta sufficientemente capiente.

La senatrice LEZZI *(M5S)* esprime la netta contrarietà del proprio Gruppo sul merito dell'emendamento 2.500 che, in un frangente di grande sofferenza sociale, stanzia risorse per una finalità non certamente primaria, come l'ammodernamento dell'archivio dei partiti e dei movimenti politici.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione bilancio non può che limitarsi a fornire una valutazione di carattere strettamente finanziario, senza poter entrare nel merito delle singole tematiche, che potranno comunque essere esaminate in sede di Assemblea.

Il senatore BOCCHINO *(M5S)* chiede alla Commissione se vi siano margini per superare il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento 6.5 (testo 2).

Il PRESIDENTE rileva come, sull'emendamento testé citato, possa essere espressa una valutazione non ostativa, condizionata all'individuazione del limite massimo delle risorse da allocare sul fondo per l'eroga-

zione dei contributi in favore delle cooperative di artisti che compiono opere di manutenzione straordinaria di beni in disuso.

Propone, poi, di ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su quegli emendamenti approvati dalla Commissione di merito che già erano stati valutati in senso negativo.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice CHIAVAROLI *(PdL)* propone, quindi, un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.8 (testo 2), 6.10 (testo 2), 6.12 (testo 2), 6.15 (testo 2), 4.500, 1.9 (testo 2), 1.9, 3.3, 4.26, 6.10, 6.14, 8.1 (testo 3), 9.18, 10.3 (testo 2) e 11.73. Sull'emendamento 9.500 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alle sostituzione delle parole: »31 dicembre« con le seguenti: »30 novembre«. Sull'emendamento 6.5 (testo 2), a rettifica del parere precedentemente espresso, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel quinto periodo, dopo le parole: »sono iscritte in un apposito fondo« delle seguenti: »pari ad 1 milione di euro« e, nel settimo periodo, dopo le parole: »contributi di cui al periodo precedente« delle seguenti: »nell'ambito e nel limite delle risorse del fondo di cui al presente comma.«. Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 9.17 (testo 2), 2.500 e 2.500/1. Il parere rimane sospeso sulle proposte 11.206, 14.200, 13.0.500, 8.500, e relativi subemendamenti, 11.101 (testo 2), 5.6, 6.23 (testo 2), 6.24 (testo 2) e 10.4 (testo 2).».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Plenaria

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Vito Gamberale, amministratore delegato di F2i, il professor Franco Bassanini, presidente Metroweb, l'ingegner Alberto Trondoli, amministratore delegato Metroweb, il dottor Mauro Maia, senior partner *di F2i e responsabile degli investimenti in telecomunicazioni e il dottor Giuseppe Sammartino, responsabile relazioni esterne e rapporti istituzionali di F2i.*

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo scorporo della rete di accesso Telecom: audizione dei vertici di F2i

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana del 1° agosto scorso.

Dopo un breve indirizzo di saluto, il PRESIDENTE introduce l'odierna audizione, che prosegue l'indagine conoscitiva sul progetto di scorporo della rete Telecom.

L'ingegner GAMBERALE ringrazia preliminarmente il Presidente e la Commissione per l'invito, che consente a F2i di esprimere la propria posizione su una questione di grande importanza per il Paese: prima di affrontare la questione dello scorporo della rete Telecom, ritiene opportuno effettuare una breve panoramica sulla situazione generale del mercato delle telecomunicazioni in Italia e all'estero, trattandosi di un settore che richiede ormai condizioni omogenee a livello internazionale.

Nel confronto tra gli Stati Uniti d'America, l'Italia e più in generale l'Europa soffrono purtroppo di una situazione concorrenziale distorta, dovuta ad un eccesso dell'offerta rispetto alla domanda. In Europa, considerando i cinque maggiori Paesi (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e Italia), su una popolazione di 330 milioni di abitanti vi sono 20 operatori di telefonia mobile, mentre negli Stati Uniti, con 310 milioni di abitanti, se ne hanno solo 4. La situazione europea sconta quindi una polverizzazione eccessiva dell'offerta che penalizza il mercato; come conseguenza, mentre negli Stati Uniti si è avuto un consolidamento degli operatori con un aumento dei prezzi unitari praticati ai consumatori, in Europa si è assistito ad una competizione sempre più forte che ha determinato una sensibile riduzione dei prezzi.

In Italia, in particolare, da anni il principale operatore di telefonia registra perdite sempre più consistenti, ma continua a condizionare il mercato praticando una politica di riduzione delle tariffe che si traduce in un vero e proprio *dumping*.

Se questa riduzione è certamente un vantaggio immediato per i consumatori, essa dovrebbe tuttavia avvenire in modo equilibrato, con una politica dei prezzi che garantisca comunque un'adeguata remunerazione per il capitale investito, altrimenti determina un danno per gli operatori telefonici. Infatti, in Europa negli ultimi anni si è avuta una contrazione dei ricavi unitari, dei margini operativi e degli stessi investimenti.

Un fenomeno analogo è avvenuto anche per la telefonia fissa: pur senza voler difendere il vecchio monopolio della Telecom, sottolinea che prima di criticare i fenomeni di concentrazione nel settore telefonico come negativi, occorre conoscere bene la struttura di funzionamento di questi mercati. Negli Stati Uniti e, sia pure in misura minore, in altri Paesi d'Europa (Germania, Regno Unito, Francia e Spagna) oltre agli operatori telefonici tradizionali *(incumbent)* vi è un grandissimo sviluppo degli operatori della TV via cavo, che costituiscono i principali concorrenti degli *incumbent*, fornendo un triplo «pacchetto» di servizi di telecomunicazione (TV, telefono e internet ad alta velocità).

In Italia la TV via cavo è praticamente inesistente e, come fornitori di telefonia mobile e servizi internet, ci sono solo compagnie locali che operano con una loro rete su base limitata (ad esempio in alcune città). Per quanto riguarda la telefonia fissa, i concorrenti di Telecom non hanno

una loro rete, ma sono operatori di rete virtuale che non investono sulle infrastrutture.

Come già detto, in Europa le tariffe della telefonia fissa e mobile sono diminuite in questi anni a seguito della liberalizzazione, determinando una sensibile contrazione dei ricavi, dei margini e degli investimenti. Viceversa, i processi di liberalizzazione di altri settori come il gas e l'energia elettrica sono avvenuti in modo più equilibrato, determinando un sensibile aumento delle tariffe che ha consentito anche la crescita degli investimenti.

In Italia, il settore delle telecomunicazioni nel 2012 ha fatto registrare il valore più alto di investimenti in percentuale sui ricavi (16 per cento) in confronto agli altri Paesi europei, e infatti anche il *trend* degli investimenti dal 2006 mostra una contrazione meno marcata rispetto agli altri Paesi.

Ciò nonostante l'Italia continua a essere il Paese più penalizzato nella diffusione degli accessi fissi a banda larga, sia in termini assoluti, sia in termini di crescita annua. Ciò è dovuto all'assenza nel nostro Paese degli operatori della TV via cavo, che all'estero (e in particolare negli Stati Uniti) hanno favorito lo sviluppo della banda larga. In Italia, invece, gli operatori telefonici hanno investito soltanto sullo sviluppo della rete mobile, ma non su quello della rete fissa i cui investimenti sono rimasti interamente a carico di Telecom, che tuttavia non potrebbe ragionevolmente accollarsi tutti i costi anche per gli altri concorrenti. Se quindi l'azienda si trova in una situazione di difficoltà, ciò è dovuto anche a un certo assetto che si è creato nel mercato.

In Italia, il caso più importante di un operatore che ha investito su una rete fissa alternativa a quella di Telecom è Metroweb, che ha cablato la città di Milano. Ci sono poi altri progetti da parte di Fastweb, ma sono su base più limitata. Come è noto, Metroweb è una società di proprietà di F2i e di Cassa depositi e prestiti, che ebbero la felice intuizione di acquisirla da un fondo inglese. La società ha un elevato flusso di cassa e un indice EBITDA (utili prima di interessi, tasse, deprezzamento e ammortamento, ossia margine operativo lordo) altrettanto rilevante, che potrebbero essere utilizzati per favorire investimenti tesi a sviluppare la banda larga in Italia.

Chiaramente, questa operazione non può essere fatta solo da Metroweb: quindi, sottolinea che se ci fosse un progetto per sviluppare la rete a banda larga in sinergia con Telecom, Metroweb potrebbe prenderlo in considerazione, altrimenti le due aziende continuerebbero ad operare separatamente.

Richiama, poi, un'ulteriore distorsione esistente nel mercato delle telecomunicazioni, dovuta alla presenza degli operatori *over the top* (OTT) che sono quegli operatori che offrono servizi nel mercato delle telecomunicazioni utilizzando le reti, mobili e fisse, degli operatori di telecomunicazione. Si tratta dei grandi fornitori di contenuti multimediali come Google, Yahoo, Facebook, Twitter, Apple, Skype, Amazon ed Ebay: essi si configurano come «parassiti» della rete in quanto erogano i propri servizi tramite internet senza tuttavia pagare nessun costo di accesso, né tanto

meno effettuare investimenti sull'infrastruttura della rete, conseguendo ricavi altissimi mentre gli operatori di telecomunicazione, pur sopportando tutti i costi, vedono i loro ricavi in contrazione.

Occorrerebbe quindi riequilibrare questo rapporto, facendo sì che anche gli OTT contribuiscano a finanziare lo sviluppo delle reti. Negli Stati Uniti, si è deciso di intervenire regolando i rapporti tra OTT e operatori telefonici, come nel caso del recente accordo tra Verizon e Google, mentre in Europa vi sono stati solo dei limitati tentativi.

Passando ad affrontare la questione del progetto di scorporo della rete Telecom, osserva che in nessun Paese al mondo il principale operatore telefonico ha effettuato uno scorporo volontario della rete di proprietà. In Europa si è infatti proceduto o a una separazione solo funzionale all'interno dello stesso gruppo (Regno Unito), oppure non vi sono obblighi di separazione effettiva della rete (Francia, Spagna e Germania). Negli Stati Uniti, il regolatore ha esonerato gli *incumbent* dagli obblighi di separazione. Solo in Australia e in Nuova Zelanda si è realizzato un progetto di scorporo della rete sia funzionale che proprietario, ma si tratta di contesti economici e geografici molto particolari.

Occorre, quindi, capire se il progetto di scorporo della rete Telecom, nella sua peculiarità e complessità, sia finalizzato a favorire un più ampio sviluppo della rete a banda larga in Italia o se si tratti invece di una operazione volta essenzialmente ad alleggerire l'esposizione debitoria di Telecom. Se la finalità fosse quest'ultima, ritiene che questa sarebbe meglio raggiunta attraverso un aumento di capitale, atteso che la messa sul mercato della rete sarebbe appetibile da un punto di vista finanziario solo se non fosse gravata da debiti.

Purtroppo, la sensazione è che l'operazione di scorporo preannunciata da Telecom risponda più a esigenze di natura finanziaria, tese a ridurre la situazione debitoria, che a logiche industriali di sviluppo della rete di nuova generazione.

Metroweb rappresenta un modello di riferimento in Italia, avendo realizzato un progetto di cablatura a Milano che è il più avanzato in Europa. Senza richiamare modelli ormai superati di intervento pubblico nell'economia come quello del vecchio IRI, un progetto che mettesse insieme Metroweb e Telecom potrebbe contribuire realmente allo sviluppo della rete a banda larga in Italia, posto che Metroweb da sola potrebbe fare ben poco.

D'altra parte, sottolinea che in tutti i principali Paesi europei all'interno del capitale dei maggiori operatori telefonici è presente direttamente lo Stato ovvero investitori istituzionali. La rete di telecomunicazioni è infatti una questione di rilevanza strategica per l'intero Paese e sarebbe opportuno che le istituzioni si ponessero seriamente il problema.

Il presidente MATTEOLI, dopo aver ringraziato l'ingegner Gamberale per la sua approfondita relazione e anche per la franchezza delle osservazioni, cede la parola ai colleghi per eventuali interventi.

Il senatore SONEGO *(PD)*, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione dell'ingegner Gamberale, osserva che, dagli approfondimenti svolti dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, appare sempre più chiaro come l'operazione di scorporo della rete Telecom non sia «*country oriented*» e tesa allo sviluppo della rete di nuova generazione, ma risponda solo a logiche strettamente finanziarie e aziendali di Telecom. Si tratta di un orizzonte troppo limitato, atteso che la questione della rete riveste un valore strategico per il Paese e coinvolge anche ovvi aspetti di sicurezza delle comunicazioni.

Occorre allora che la politica e le istituzioni si facciano carico del problema e decidano una chiara linea di intervento. In questo senso, chiede di capire come F2i ritiene che si debba risolvere questa vicenda, al fine di dare un impulso significativo allo sviluppo della rete di comunicazione di nuova generazione in Italia.

Il senatore CROSIO *(LN-Aut)* si unisce anch'egli all'apprezzamento per l'esaustiva relazione svolta dall'ingegner Gamberale. Concorda in particolare con le osservazioni fatte in merito al ruolo degli OTT, ricordando che in un ordine del giorno parlamentare, purtroppo non accolto dal Governo, si è recentemente proposto di attivare forme di contribuzione da parte di questi soggetti per l'utilizzo della rete e che a questo riguardo sono stati presentati anche disegni di legge.

In merito alla questione di Telecom, riconosce che l'azienda abbia fatto importanti investimenti sulla rete, ma purtroppo questi si sono limitati solo alla parte in rame e non hanno riguardato anche un uguale sviluppo della fibra. Condivide poi il riferimento al modello virtuoso di Metroweb, ma si chiede come si possa fare in Italia un progetto di *fiber to the home* (FTTH), cioè di collegamento in fibra ottica ad alta velocità direttamente per le abitazioni, se non si riesce neanche a fare il collegamento in fibra fino alle cabine di distribuzione (*fiber to the cab*, FTTC).

Il senatore RANUCCI *(PD)*, nel ringraziare a sua volta l'ingegner Gamberale per la sua pregevole relazione, chiede come a suo avviso sarebbe possibile, in Europa, convincere gli OTT non soltanto a pagare l'utilizzo della rete per il passaggio dei dati, ma anche a partecipare agli investimenti per lo sviluppo della rete stessa. Chiede altresì se, escludendo la presenza degli OTT, l'attuale rete sia sufficiente per soddisfare la domanda di servizi degli utenti privati e delle aziende.

Infine, domanda quale potrebbe essere l'evoluzione delle telecomunicazioni in Italia nel caso di scorporo delle rete Telecom e che ruolo potrebbe avere F2i nel progetto.

Il senatore Maurizio ROSSI *(SCpI)* chiede se, a parte l'eventuale ruolo di Telecom, F2i intenda procedere ad investimenti nella rete per le città e in che modo pensi di realizzare l'integrazione tra la banda larga e l'attuale rete.

Il presidente MATTEOLI *(PdL)* osserva che l'ingegner Gamberale ha svolto un intervento ampio, ponendo i temi in modo forte ma molto chiaro. Gli chiede quindi una risposta altrettanto franca alla questione centrale su cui verte l'indagine conoscitiva della Commissione, vale a dire se il progetto di scorporo della rete Telecom sia finalizzato semplicemente ad aiutare l'azienda ad uscire dalle attuali difficoltà ovvero a favorire lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni nel nostro Paese.

L'ingegner GAMBERALE ringrazia a sua volta la Commissione per l'attenzione dimostrata. Nel suo intervento ha citato il modello di partecipazione diretta dello Stato nell'economia del vecchio IRI: si tratta chiaramente di un modello non più proponibile, sia perché storicamente superato sia perché mancano ormai capitali pubblici, statali e locali, per attuarlo. Tuttavia, esistono ancora capitali istituzionali che potrebbero essere mobilitati, costituendo ad esempio *public company* per fare investimenti di sviluppo nel settore delle comunicazioni.

Un esempio è proprio F2i, che ha raccolto in questi anni non solo capitali pubblici ma anche privati attraverso una ampia partecipazione di grandi banche e soggetti finanziari. Il modello che ne risulta è di tipo virtuoso: da una parte si fanno investimenti di tipo strategico per lo sviluppo del Paese, dall'altra si assicura una remunerazione adeguata al capitale dei soci.

Per quanto riguarda le domande su quale sia il modello migliore per sviluppare la rete in Italia, l'ideale sarebbe una combinazione di FTTH e di FTTC: il primo andrebbe meglio nelle zone altamente urbanizzate e potrebbe essere sviluppato da Metroweb, che potrebbe ad esempio portare la fibra ottica nelle prime trenta città italiane. Il sistema FTTC dovrebbe invece servire le aree meno urbanizzate come le periferie delle città o le zone rurali, e potrebbe più ragionevolmente essere sviluppato da Telecom con tecnologie di tipo tradizionale.

Per quanto riguarda il ruolo degli OTT, difficilmente questi potrebbero essere convinti ad investire sullo sviluppo della rete, atteso che la loro attività si concentra su altri tipi di prodotti (servizi, contenuti e dispositivi multimediali) per i quali vi è un'aspra concorrenza al loro interno. Di conseguenza gli OTT non sono interessati a chi gestisce la rete, ma solo a farvi passare i propri contenuti. Viceversa, sarebbe opportuno far pagare loro un «pedaggio» per l'utilizzo della rete.

Relativamente alla domanda del Presidente, ricorda che al momento della sua privatizzazione negli anni Novanta, Telecom era un'azienda sana, con una situazione finanziaria ottimale ed un'elevata redditività. Purtroppo, queste condizioni si sono deteriorate negli anni successivi, mentre all'epoca si parlava già di portare la rete in fibra ottica in tutta Italia, con il progetto «Socrate», che purtroppo non fu compreso, e ora l'Italia paga le conseguenze di questi ritardi.

Sottolinea che attraverso i due fondi partecipati da Cassa depositi e prestiti, vi è una raccolta complessiva di due miliardi di euro. Se vi fosse un serio progetto di sviluppo della rete legato all'operazione di scorporo

della Telecom, F2i potrebbe intervenire conferendo Metroweb, salva la possibilità che uno o più dei suoi investitori privati decidano di partecipare. Occorre però decidere a livello istituzionale come si vuole agire: Telecom non può essere abbandonata a se stessa e serve un impegno forte.

Il senatore CROSIO *(LN-Aut)* si dichiara a favore della soluzione mista per lo sviluppo della rete in Italia, sostenuta anche dall'ingegner Gamberale, attraverso una combinazione della rete di nuova generazione in fibra ottica e di quella tradizionale in rame. Sarebbe infatti l'unico sistema per garantire la diffusione della banda larga in Italia; tuttavia ritiene che l'Italia non possa soddisfare in questo processo le richieste dell'Agenda digitale europea, che appaiono troppo onerose in questa fase.

L'ingegner GAMBERALE osserva che, al di là delle modalità, esistono in questo momento le condizioni per impostare un importante progetto di sviluppo a favore del Paese nel campo delle reti di telecomunicazioni.

Il professor BASSANINI, intervenendo incidentalmente, ricorda che nelle zone rurali e periferiche dove non potrebbe arrivare la fibra ottica, esiste comunque la possibilità di potenziare le reti *wi-fi* che consentono una copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps.

Il presidente MATTEOLI ringrazia l'ingegner Gamberale per il suo ampio e articolato contributo. Comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Infine, dichiara conclusa l'audizione odierna, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 9,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 135 e connessi

Riunione n. 2

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,40

(135) ***PIGNEDOLI ed altri. – Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività***

(136) ***PIGNEDOLI ed altri. – Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola***

(Seguito dell'esame di una proposta di testo unificato e rinvio)

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 287

Riunione n. 2

Relatore: PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

(287) ***BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura***

(Seguito dell'esame di una proposta di nuovo testo e rinvio)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Plenaria

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1015) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni***

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore ICHINO *(SCpI)* illustra una nuova bozza di parere, favorevole con osservazioni e raccomandazioni ed allegata al resoconto della seduta, che raccoglie le indicazioni e le notazioni avanzate dai vari Gruppi.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, presente il prescritto numero di senatori, il presidente SACCONI mette ai voti tale nuova proposta.

La Commissione approva, con il voto contrario del senatore BAROZZINO *(Misto-SEL)* e l'astensione delle senatrici PAGLINI *(M5S)* e MUNERATO *(LN-Aut)*.

La seduta termina alle ore 8,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1015

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminato per quanto di competenza il disegno di legge in titolo,

rileva preliminarmente che il provvedimento si giustifica con esigenze di razionalizzazione dell'organizzazione e della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche, e in particolare di superamento delle situazioni improprie di lavoro temporaneo in posizioni che dovrebbero essere coperte con personale di ruolo, nonché con esigenze di prevenzione del ripetersi di comportamenti indebiti da parte dei dirigenti pubblici in materia di gestione degli organici; esigenze, queste, tutte ampiamente condivisibili.

La Commissione fa notare tuttavia il rischio che alcune disposizioni possano condurre a interpretazioni e/o effetti pratici contraddittori rispetto agli intendimenti dello stesso Governo-legislatore. La Commissione ritiene necessario pertanto che la formulazione del testo legislativo venga corretta in modo da evitare che le nuove norme possano avere l'effetto di:

a) favorire il ripetersi o protrarsi di comportamenti scorretti da parte del vertici politici o amministrativi e del *management* pubblico nella gestione del personale e in particolare dei reclutamenti con contratto a termine;

b) affievolire il principio costituzionale dell'accesso alla funzione pubblica mediante concorso aperto a tutte le persone dotate dei requisiti necessari e potenzialmente interessate;

c) depotenziare la norma in materia di mobilità del personale, in seno al settore pubblico, tra uffici in situazione di *overstaffing* e uffici in situazione di carenza di organici (articolo 33 del T.U. in materia di impiego pubblico, decreto legislativo n. 165/2001);

d) derogare al principio programmatico della *spending review* e in particolare alla regola della eliminazione di qualsiasi voce di spesa corrente che non sia strettamente e congruamente correlata con una esigenza pubblica essenziale, nei casi in cui l'immissione in ruolo di nuovo personale avvenga su posizioni che potrebbero essere altrimenti coperte mediante trasferimento da altri uffici della stessa amministrazione, oppure mediante trasferimento a norma dell'art. 33 T.U. da altre amministrazioni.

A proposito del punto *a)*, la Commissione rileva una contraddizione tra l'aggravamento delle sanzioni per i dirigenti che ricorrono indebita-

mente alle assunzioni a termine e la disposizione che prevede la rinnovabilità dei contratti a termine attualmente in corso fino al 2015.

Con riferimento al punto *b),* la Commissione ritiene che, tra le due opzioni – previste dal comma 3-*bis* inserito nell'articolo 35 del T.U. in materia di impiego pubblico ad opera del comma 401 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con effetto dal 1º gennaio 2013 –, vale a dire l'attivazione di concorsi riservati a coloro che abbiano prestato lavoro a termine per l'amministrazione, entro un limite percentuale massimo riferito alle nuove assunzioni, e l'attribuzione a coloro che abbiano prestato lavoro a termine per l'amministrazione di un punteggio aggiuntivo per la valutazione della professionalità specifica acquisita, debba essere preferita la seconda, in quanto più conforme al dettato costituzionale, soprattutto in questo momento di particolare difficoltà per le nuove coorti di giovani che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro. In relazione alla scadenza di molti contratti nella data prossima del 31 dicembre, si deve adottare comunque la modalità concorsuale più veloce, e quindi coerente con questa stessa scadenza.

A proposito del punto *c)*, la Commissione rileva come l'obbligo imposto dall'articolo 33 del citato Testo Unico ai dirigenti pubblici, di rilevare le eccedenze di organico e provvedere senza ritardo al loro superamento mediante la procedura di mobilità ivi definita, nell'arco dei dodici anni in cui è stato in vigore abbia visto inasprire per ben tre volte le sanzioni per i trasgressori (l'ultimo inasprimento è del 2011), ma come al contrario quelle sanzioni siano rimaste totalmente disapplicate, al centro e in periferia. Da ciò la necessità di correggere le disposizioni contenute in questo decreto, che rischiano di depotenziare, direttamente o indirettamente, l'obbligo posto dall'articolo 33 del citato Testo Unico, finendo coll'operare di fatto come sanatorie surrettizie per le omissioni passate da parte del *management* pubblico. Vanno altresì corrette le disposizioni – in particolare quelle sulla stabilizzazione dei titolari di contratti a termine – che sostanzialmente derogano alla regola posta dal citato articolo 33, consentendo che si proceda a immissioni in ruolo in situazioni nelle quali una scopertura di organico potrebbe essere invece risolta con la mobilità di personale già in ruolo, proveniente da uffici dove si registrano eccedenze. In generale, si suggerisce di inserire nel testo legislativo la previsione che l'autorizzazione a nuove assunzioni in ruolo con procedure concorsuali sia preceduta, oltre che dalla verifica circa la possibilità di coprire le carenze di organico mediante la procedura di cui all'articolo 33 T.U., anche dall'espletamento di bandi per la copertura delle carenze stesse mediante mobilità volontaria, come previsto dall'articolo 30, comma 2-*bis*, T.U. Ancora a questo proposito la Commissione osserva, in particolare, che l'istituenda Agenzia per la Coesione Territoriale dovrebbe, in coerenza con quanto sopra esposto, verificare in via preliminare la possibilità di coprire il proprio organico per mezzo di processi di mobilità.

Quanto al punto *d),* la Commissione valuta positivamente il fatto che il decreto pone alcuni requisiti destinati a condizionare la possibilità di nuove immissioni in ruolo di lavoratori precari al requisito della sussi-

stenza effettiva di una scopertura di organico e di disponibilità finanziarie adeguate. Fa notare però come l'applicazione di queste due regole induca a prevedere che le immissioni in ruolo effettive saranno in numero assai limitato rispetto alla platea attuale dei lavoratori assunti a termine o impegnati in lavori socialmente utili. Donde la preoccupazione che le nuove misure, senza produrre l'effetto voluto della riduzione del lavoro precario indebito, né quello di alleviare in misura apprezzabile la disoccupazione giovanile, producano invece l'effetto di alimentare l'idea fuorviante secondo cui ogni prospettiva di assorbimento dei lavoratori non di ruolo, o dei fruitori delle misure di *job creation* fuori mercato, o di chi sia stato inserito in una graduatoria concorsuale, si collochi esclusivamente nell'area pubblica, anziché nel tessuto produttivo generale.

In riferimento a quest'ultimo punto, la Commissione investita del presente parere invita la Commissione competente per l'esame del provvedimento in sede referente a considerare l'incompatibilità della proroga della validità triennale delle graduatorie con la necessità di apertura dell'accesso al ruolo nelle amministrazioni pubbliche a tutti coloro – e in particolare i più giovani – che intendono concorrervi. E sottolinea che per il futuro deve essere preferita una maggiore frequenza di concorsi, ciascuno con un minor numero (di partecipanti e) di vincitori, senza formazione di graduatorie di «idonei».

In relazione alla parte del decreto relativa alle eccedenze di personale che si registrano in imprese controllate da un'amministrazione pubblica, la Commissione rileva che la prassi di avvalersi di società per azioni di diritto privato per lo svolgimento di funzioni di interesse pubblico si è affermata nei decenni passati come un modo per conseguire una maggiore flessibilità nell'utilizzazione delle risorse umane (oltre che di quelle finanziarie e materiali): più precisamente, per sostituire il controllo di legittimità sui singoli atti con un controllo circa l'economicità complessiva della gestione e il raggiungimento dei risultati voluti. Se, però, anche in riferimento alle società controllate operanti in regime di diritto privato si introducono nozioni, regole e vincoli propri dell'amministrazione pubblica, quali quelli relativi all'«organico», questo significa che anche in riferimento a queste imprese si ritorna a un controllo (peraltro meno intenso e rigoroso rispetto a quello cui è soggetta l'amministrazione pubblica intesa in senso stretto) sul rispetto di regole predeterminate piuttosto che sull'economicità complessiva della gestione. *Sul processo* invece che *sul prodotto*. La Commissione ritiene pertanto che debbano essere riviste alla luce di questa considerazione le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto, che vincolano le imprese controllate (operanti in regime privatistico) ad applicare, per la soluzione delle proprie eccedenze di organico, procedure speciali di trasferimento di personale da società a società, tenendosi conto, in particolare, del fatto che:

– a queste imprese, proprio per la loro natura privatistica, non può essere imposta dall'amministrazione la costituzione di un nuovo rapporto di lavoro;

– nelle imprese stesse il consenso del lavoratore è comunque sempre indispensabile per la costituzione di un nuovo rapporto di lavoro;

– se il consenso del lavoratore c'è, il trasferimento da un'impresa a un'altra è già oggi pacificamente possibile senza ostacolo alcuno, e senza necessità di una norma legislativa che lo preveda.

Ancora in relazione alla parte del decreto relativa alle eccedenze di personale che si registrano in imprese a partecipazione pubblica, la Commissione ritiene altresì che debba essere chiarito che le disposizioni stesse si applicano comunque soltanto alle società *controllate* (e non soltanto *partecipate)* dall'amministrazione pubblica. Reputa inoltre che vada specificato che, allorché le società controllate registrino uno squilibrio di bilancio, i loro amministratori debbano segnalare gli eventuali esuberi occupazionali, sotto pena di adeguate sanzioni. In relazione a queste società la Commissione ritiene infine che si debba considerare attentamente la prospettiva del loro inserimento pieno nel sistema assicurativo obbligatorio degli ammortizzatori sociali.

La Commissione rileva la criticità del disallineamento dell'impiego pubblico rispetto al settore privato per ciò che riguarda la data terminale (31 dicembre 2015 invece che 31 dicembre 2014) entro la quale vengono «salvaguardati» i lavoratori prossimi al pensionamento, garantendo loro l'applicazione della disciplina vigente al 31 dicembre 2011. Essa chiede pertanto che venga valutata la diversa opzione di estensione anche al settore dell'impiego pubblico del campo di applicazione del comma 15-*bis* dell'art. 24 del d.-l. n. 201/2011.

La Commissione sottolinea infine la necessità che vengano promossi e favoriti – compatibilmente con il primario interesse organizzativo e funzionale delle amministrazioni – i bandi per assunzione a tempo (indeterminato e) parziale, anche possibilmente al fine dell'aumento del numero delle nuove assunzioni.

Conclusivamente, la Commissione

– esprime parere favorevole al provvedimento, quando esso sia modificato secondo le osservazioni e indicazioni sopra esposte in relazione alla materia dei concorsi pubblici, delle immissioni in ruolo e della mobilità degli organici;

– raccomanda che venga valutata l'opzione alternativa indicata in relazione alla materia pensionistica;

– raccomanda che vengano prese attentamente in considerazione le indicazioni espresse in materia di promozione nelle amministrazioni del lavoro a tempo parziale.

Ufficio di Presidenza
integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 5

Presidenza del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,20

AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'INPS SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO INTERCONFEDERALE DEL 31 MAGGIO 2013 SULLA RAPPRESENTANZA E LA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 19 settembre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 24

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI SELEX ES S.P.A. SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI (SISTRI)

Plenaria

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 9,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione del protrarsi della audizione svolta nell'Ufficio di Presidenza appena concluso e dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, apprezzate le circostanze, il presidente MARINELLO toglie la seduta.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente MARINELLO comunica che la seduta pomeridiana di oggi, già prevista per le ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 19 settembre 2013

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 9,20.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,15

€ 2,00